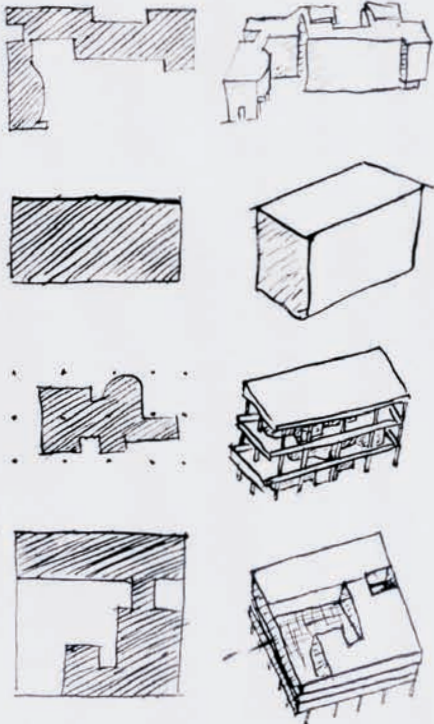


Cesare Ajroldi, Marcella Aprile, Andrea Sciascia (a cura di)

Note sulla didattica del progetto



Scritti di

Cesare Ajroldi
Marcella Aprile
Francesco Cannone
Lorenzo Caracciolo
Franco Castagnetti
Gaetano Cuccia
Francesco De Simone
Mario Giorgianni
Gaetano Licata
Emanuele Palazzotto
Adriana Sarro
Michele Sbacchi
Andrea Sciascia
Alfredo Sturiano
Giuliana Tripodo
M. Isabella Vesco

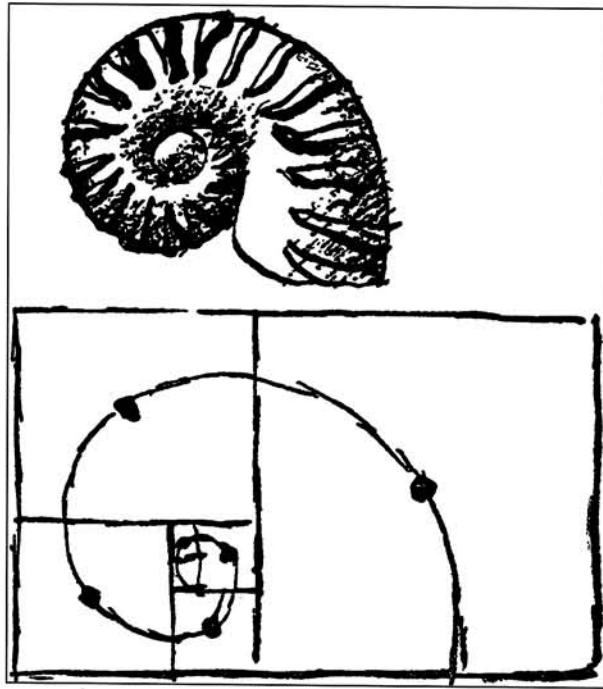
In copertina:
Le Corbusier, *Les 4 compositions*, 1929.

Volume realizzato con il contributo
del Dipartimento di Storia e Progetto
nell'Architettura della Università degli
Studi di Palermo.

© 2008 Caracol, Palermo
ISBN 978-88-89440-42-1
Edizioni Caracol s.n.c.
via Villareale 35, 90141 Palermo
e.mail: info@edizionicaracol.it
Vietata la riproduzione o duplicazione
con qualsiasi mezzo.

Indice

<i>Francesco Cellini</i>	
Prefazione,	7
<i>Cesare Ajroldi</i>	
La progettazione architettonica: teoria e integrazioni,	11
Un laboratorio di progettazione architettonica: premesse per un esperimento,	15
<i>Marcella Aprile</i>	
Riflessioni a margine della didattica del progetto,	19
<i>Francesco Cannone</i>	
Didattica e progetto di architettura,	27
Spondylus gæderopus vs nautilus,	31
<i>Lorenzo Caracciolo</i>	
Analisi e citazioni,	35
Storia, natura e architettura,	39
<i>Franco Castagnetti</i>	
Una didattica della progettazione: frammenti,	43
Lungo il margine, progetto adiacente alla stazione Notarbartolo a Palermo,	47
<i>Gaetano Cuccia</i>	
Riflessione 1 ^a ,	51
Riflessione 2 ^a ,	55
<i>Francesco De Simone</i>	
Appunti di metodo e sul metodo,	59
Riflessioni su una esperienza didattica,	63
<i>Mario Giorgianni</i>	
Nota sulla teoria e sulla didattica del progetto architettonico,	67
Impianti di risalita meccanica a Ragusa,	71
<i>Gaetano Licata</i>	
Quale idea di laboratorio ... e di università?,	74
<i>Emanuele Palazzotto</i>	
Dualità e transiti nella didattica del progetto,	83
Un'esperienza didattica di terzo anno,	87
<i>Adriana Sarro</i>	
Il percorso didattico e la ricerca,	90
Il progetto urbano per Palermo e Sciacca,	95
<i>Michele Sbacchi</i>	
Insegnare a progettare nell'epoca di Autocad,	98
Schema e progetto,	103
<i>Andrea Sciascia</i>	
L'elemento soggettivo e la didattica della progettazione architettonica,	106
<i>Alfredo Sturiano</i>	
La didattica della progettazione 1 ^a parte,	114
La didattica della progettazione 2 ^a parte,	119
<i>Giuliana Tripodo</i>	
Racconti di Architettura,	122
Torre in C2,	125
<i>M. Isabella Vesco</i>	
La scenografia e l'architetto,	130
La lezione di Cambellotti in una esperienza progettuale,	135
Indice dei nomi,	138



Le Corbusier, Musée à Croissance illimitée, 1939.

Didattica e progetto di architettura

Francesco Cannone

Chi opera nella didattica non può non avvertire la consapevolezza di un profondo cambiamento, intercorso negli ultimi venti anni, che ha coinvolto l'architettura nella costruzione della propria proposta disciplinare, negli strumenti e nei materiali del progetto, nel suo rapportarsi con il mondo esterno, fisico e sociale.

La disciplina architettonica deve oggi confrontarsi con acquisizioni tecnico-specialistiche la cui modificazione è avvenuta in ambiti differenziati, come, per esempio, nelle ricerche su nuovi materiali e tecnologie, nei sistemi strutturali sempre più sofisticati e lievi, nel perseguimento di comodità e benessere, nelle istanze per la salvaguardia dell'ambiente e, ancora, nell'avanzamento di studi e proposte delle armature urbane in grado di riscattare il tragico anonimato della periferia contemporanea. Tutto ciò tende a consolidare gli aspetti legati alla concretezza del fare architettura e, conseguentemente, del suo insegnamento: nella necessità sì di confermare e affinare gli apparati teorici della disciplina, secondo una tradizione idealistica che nel nostro paese ha trovato, e ancor oggi trova, fondamentali ambiti di approfondimento, ma anche nell'esigenza di stabilire un collegamento, salutare e fecondo, con questioni pratiche legate ai processi di trasformazione fisica della realtà.

Proprio per questo, chi si occupa dell'insegnamento della progettazione non può non cogliere l'esigenza di costruire, già dalla didattica, un nesso teorico e operativo tra la strumentazione disciplinare e i cambiamenti della realtà esterna, nella consapevolezza di nuove esigenze sociali e culturali e, al contempo, di tutto un mondo di nuovi materiali del progetto.

È questa una scommessa molto impegnativa perché riferibile alla capacità che l'architettura può e potrà avere di produrre proposte che si pongano in sintonia e - si auspica - in termini progressivi rispetto alle trasformazioni della realtà. Trasformazioni, e questo va detto con chiarezza, che avvengono comunque, anche a prescindere dalla volontà degli architetti, in quanto esiti di volontà sociali, economiche e di comunicazione molto più generalizzate e impetuose rispetto allo specifico portato dell'architettura.

Il pericolo che oggi si coglie (già a partire dalla scuola) è quello di assistere o peggio partecipare, da un lato, al perdurare di prassi soggiacenti acriticamente alle leggi di mercato; dall'altro alle griffe internazionali della moda (architettonica) e dei loro epigoni, che pubblicizzano un'idea di architettura svincolata dal senso di appartenenza al suo contesto fisico e culturale.

Bisogna allora consolidare, nella scuola innanzitutto, il riferimento

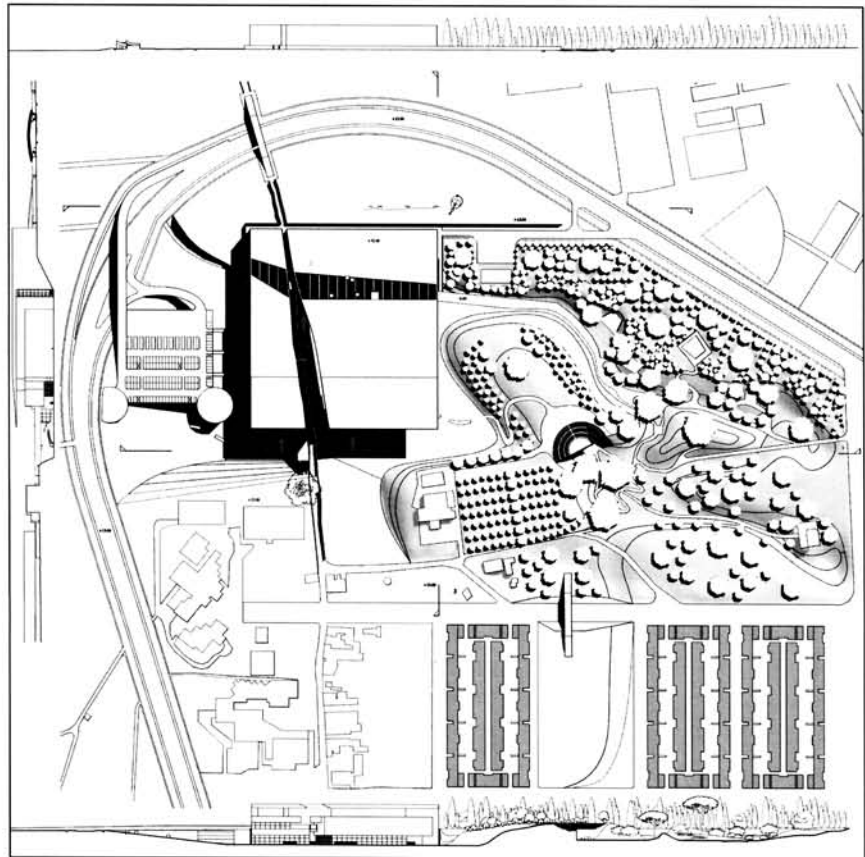
alla storia e alle regole dell'insediamento umano - legato all'abitare e alla città - assumendo, al contempo, il portato della contemporaneità con procedure in grado di innestare l'innovazione nell'alveo della tradizione disciplinare; e, ancora, intervenire nell'ambito - piuttosto confuso e sfumato - che sta tra l'intervento sulla singola unità edilizia e quello urbano e territoriale, riaffermando la capacità conformativa del processo progettuale, oggi, sempre più complesso perché sempre più intersecato da questioni gestionali, economiche e sociali.

La sfida, per l'architettura, consiste nel sapersi predisporre a un confronto dinamico e costruttivo non solo con le su accennate questioni, ma anche con le molteplici discipline che concorrono alla formazione del progetto, pur mantenendo il proprio carattere e ruolo specifico.

Invece, l'organizzazione degli studi e i metodi dell'insegnamento risentono di una notevole - e persino eccessiva - frammentazione che, se da un lato può ritenersi compatibile con la varietà delle competenze necessarie, non deve, dall'altro, impedirne la convergenza nella costruzione del progetto.

Ciò significa spingere - a tutti i livelli dell'insegnamento universitario - verso integrazioni sistematiche che non intacchino il significato, le metodologie e la dignità delle singole discipline e che consentano, al contempo, agli allievi di connetterle dentro e attraverso il progetto; e precisare - questione limitrofa ma non secondaria - l'utilità di far comprendere, nella scuola, le potenzialità offerte dall'informatica nella redazione e rappresentazione e del

Palermo - Piana dei colli, Parco della musica, planivolumetrico con profili, progetto di laurea di M. Calà.



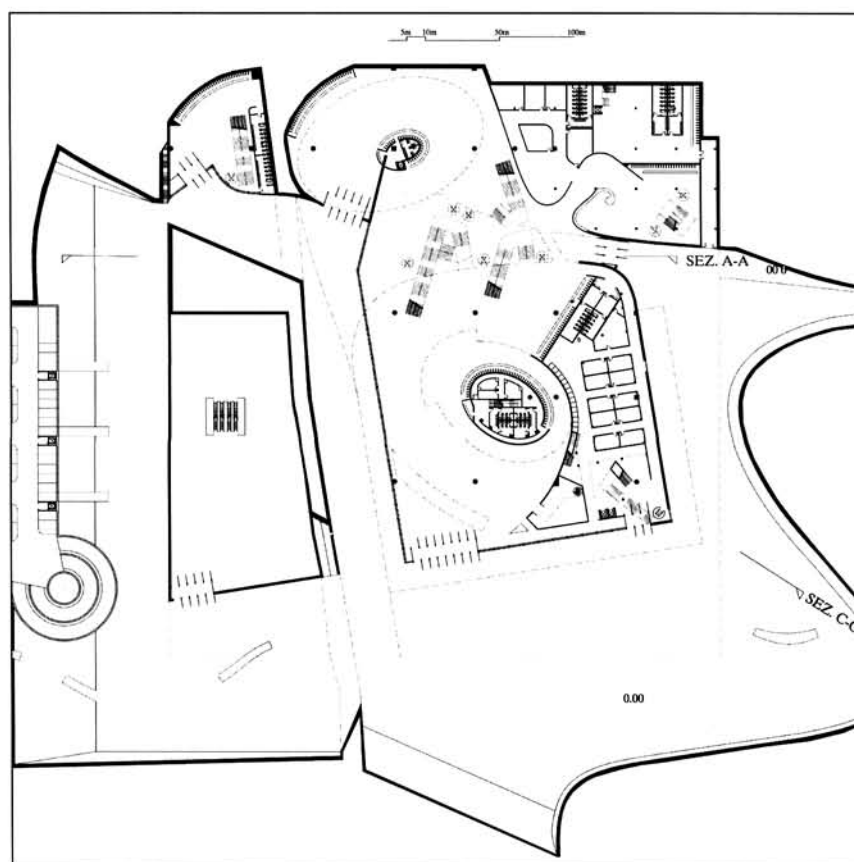
progetto, poiché il computer e i programmi CAD non sono il sostituto (più comodo preciso e veloce) della matita o della penna quando, invece, possono offrire un prezioso contributo di controllo, verifica, simulazione e approfondimento di una proposta.

Si diceva prima della necessità di consolidare gli aspetti legati alla concretezza del fare architettura: questa concretezza entra nelle aule attraverso l'insegnamento teorico della disciplina e dei suoi strumenti; ma entra anche attraverso la pratica del mestiere di architetto.

E non ci si riferisce alla conoscenza delle norme tecniche e amministrative (comunque importanti) quanto, piuttosto, all'addestramento ottenuto attraverso l'esercizio di un mestiere che - se svolto nella consapevolezza piena dei meccanismi concettuali e operativi; se in grado di coniugare qualità e capacità tecnica al di fuori da facili semplificazioni pragmatiche - può creare un ponte efficace tra il sempre incombente rischio di astrattezza dell'insegnamento accademico e la necessità di formare "tecnici" capaci di gestire, con un buon livello di preparazione, i complessi fenomeni con cui l'architettura si deve oggi confrontare.

Questa ipotesi didattica poggia sul solido terreno scientifico - atemporale - che la storia e l'insegnamento dei Maestri dell'architettura hanno costruito e consolidato e che può ancora aiutare a risolvere, nella scuola, questioni generali e particolari del progettare in un luogo e in un tempo.

Palermo - Piana dei colli, Parco della musica, pianta del piano terra.





CESARE AJROLDI, nato nel 1944, è professore ordinario ICAR 14; insegna *Progettazione architettonica* nel CLS4 in Architettura a Palermo.



MARCELLA APRILE, nata nel 1947, è professore ordinario ICAR 15; insegna *Arte dei giardini e architettura del paesaggio* nel CLS4 in Architettura a Palermo.



FRANCESCO CANNONE, nato nel 1950, è professore associato ICAR 14; insegna *Progettazione architettonica* nel CLS4 in Architettura a Palermo.



LORENZO CARACCILO, nato nel 1941, è professore associato ICAR 14; insegna *Progettazione architettonica* nel CLS4 in Architettura a Palermo.



FRANCO CASTAGNETTI, nato nel 1947, è ricercatore confermato ICAR 14; insegna *Progettazione architettonica* nel CLS4 in Architettura a Palermo.



GAETANO CUCCIA, nato nel 1947, è professore associato ICAR 14; insegna *Progettazione architettonica* nel CLS4 in Architettura a Palermo.



FRANCESCO DE SIMONE, nato nel 1946, è ricercatore confermato ICAR 14; insegna *Progettazione architettonica* nel CLS4 in Architettura a Palermo.



MARIO GIORGIANNI, nato nel 1945, è ricercatore confermato ICAR 14; insegna *Progettazione architettonica* nel CLS4 in Architettura a Palermo.



GAETANO LICATA, nato nel 1967, è professore associato ICAR 14; insegna *Progettazione architettonica* nel CLS4 in Architettura a Palermo.



EMANUELE PALAZZOTTO, nato nel 1965, è professore associato ICAR 14; insegna *Progettazione architettonica* nel CLS4 in Architettura a Palermo.



ADRIANA SARRO, nata nel 1947, è professore associato ICAR 14; insegna *Progettazione architettonica* nel CLS4 in Architettura a Palermo.



MICHELE SBACCHI, nato nel 1959, è professore associato ICAR 14; insegna *Progettazione architettonica* nel CLS4 in Architettura ad Agrigento.



ANDREA SCIASCIA, nato nel 1962, è professore associato ICAR 14; insegna *Progettazione architettonica* nel CLS4 in Architettura a Palermo.



ALFREDO STURIANO, nato nel 1949, è ricercatore confermato ICAR 14; insegna *Progettazione architettonica* nel CLS4 in Architettura a Palermo.



GIULIANA TRIPODO, nata nel 1941, è ricercatore confermato ICAR 14; insegna *Progettazione architettonica* nel CLS4 in Architettura a Palermo.



M. ISABELLA VESCO, nata nel 1949, è professore associato ICAR 16; insegna *Scenografia* nel CLS4 in Architettura a Palermo.

L'occasione che ha dato origine a questo libro è stata fornita dalle modificazioni all'ordinamento delle facoltà di Architettura e dalla conseguente riorganizzazione degli insegnamenti e degli anni di corso. Il testo raccoglie le elaborazioni sulla didattica del progetto di architettura della gran parte dei docenti delle aree afferenti che lavorano nel Dipartimento di Storia e Progetto nell'Architettura di Palermo. Il lavoro presentato è, in genere, diviso in due parti: una di carattere più generale, l'altra riferita a una esperienza specifica, individuata dal singolo docente.

La presenza a Palermo di Vittorio Gregotti e Alberto Samonà, a cavallo tra gli anni Sessanta e Settanta, e, poi, il ruolo di Pasquale Culotta (presenza e ruolo che si sono intersecati in modo anche complesso) hanno determinato alcuni caratteri che connotano questi scritti.

Non ne emerge un quadro unitario. È un quadro, però, che esclude forme deteriori di professionismo e che, nella gran parte, rifiuta l'acquiescenza alle mode più diffuse; che è, tuttavia, utile per fornire alcuni spunti di riflessione sulla didattica del progetto.